



Caritas diocesana  
Reggio Emilia-Guastalla

**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

# **LA RETE PER L'AIUTO ALIMENTARE**

**REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**

**ANNO 2020**



# UNA SITUAZIONE STRAORDINARIA

In questi mesi la Caritas Diocesana ha monitorato l'andamento degli aiuti alimentari, sostenendo la rete, al fine di garantire una distribuzione con le stesse opportunità su tutto il territorio. Questo in ragione del fatto che l'impatto della pandemia ha reso necessario un maggior numero di interventi, e i soggetti dislocati hanno dovuto dare risposte (soprattutto nella fase iniziale) ad un numero notevole di famiglie non conosciute in precedenza.

Il lavoro accanto a queste realtà ha consentito di costruire anche una lettura interessante che ha permesso di raccogliere alcune riflessioni, da cui sono scaturite scelte organizzative importanti, che nei prossimi mesi vedranno il soggetto diocesano sempre più impegnato in questa funzione di coordinamento sia per le realtà della rete, sia sul versante degli approvvigionamenti, con l'intento di prevenire e rendere disponibili le maggior quantità possibili di beni alimentari che altrimenti verrebbero sprecati. Una scelta che, accanto a motivazioni pratiche come quelle appena esposte, permette anche di aiutare i soggetti della rete diocesana nella ricerca di una più alta qualità del servizio, ed anche un maggior accompagnamento delle famiglie seguite.



# 1 DATI DELLA RETE ALIMENTARE

**47** CENTRI DI  
DISTRIBUZIONE

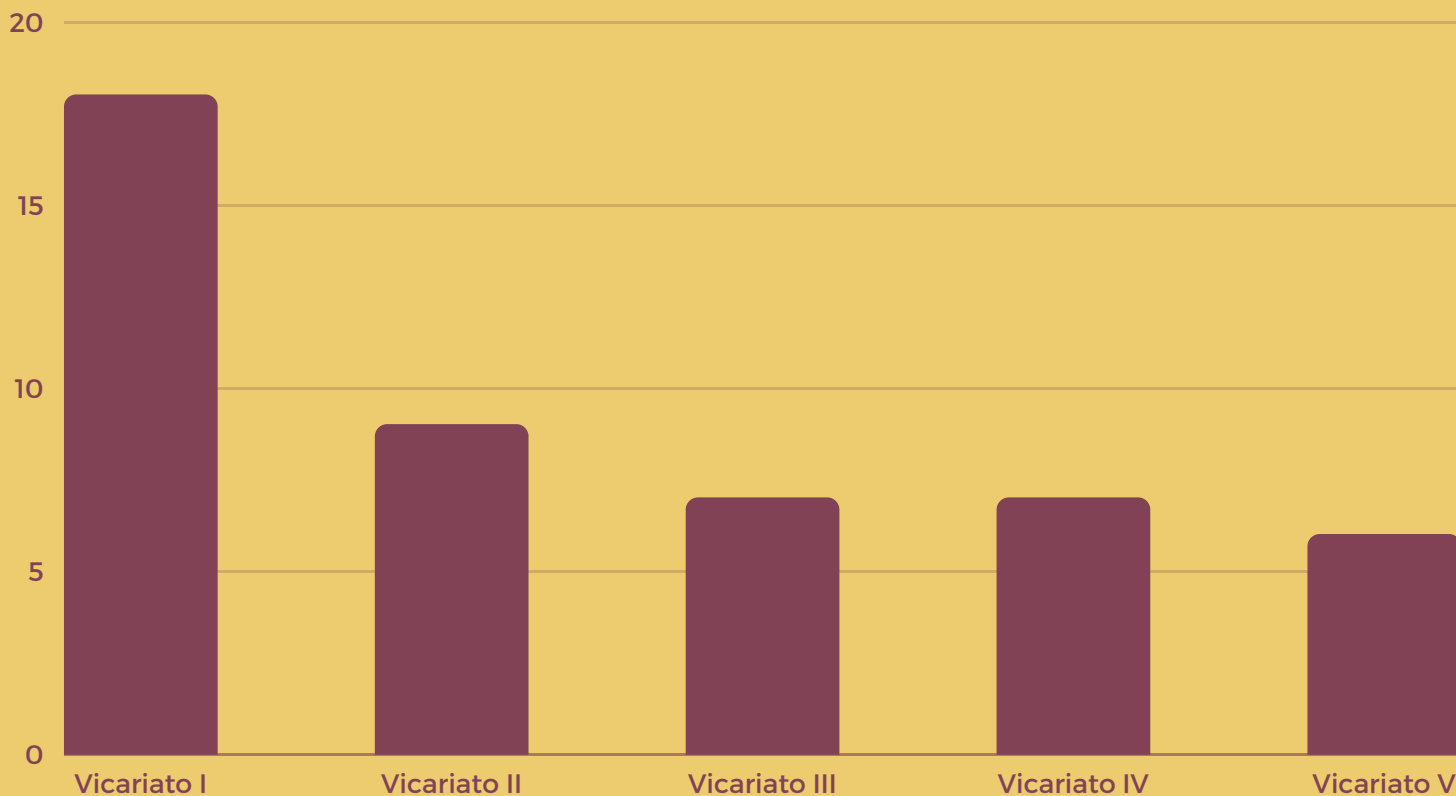
**2.787** FAMIGLIE  
SEGUITE

**+25%** AUMENTO  
DOPO IL  
COVID

La rete alimentare (in aggiunta ai servizi mensa) conta 47 centri di distribuzione, collocati su tutto il territorio diocesano. Eccezion fatta per la città dove ne troviamo quasi il 40% del totale, gli altri vicariati presentano una dislocazione tutto sommato uniforme. Il numero complessivo ricalca in parte la presenza dei centri d'ascolto, deputati all'accompagnamento e al progetto individualizzato, con qualche punto di distribuzione in più, soprattutto sul Comune Capoluogo. Emerge tuttavia una composizione variegata rispetto al numero di nuclei in carico ed alla composizione degli stessi che dovrà essere maggiormente approfondita.

L'emergenza ha contribuito a costruire o rinforzare forme di collaborazione con altri soggetti pubblici o privati: il questionario somministrato evidenzia come la quasi totalità (pari al 95.74%) dei centri di distribuzione opera in collaborazione con altri soggetti. Se invece spostiamo l'attenzione sui destinatari dell'aiuto osserviamo che complessivamente le famiglie ad oggi seguite sono 2.787, un dato che vede rispetto al periodo precedente a marzo 2020 un aumento del 25%.

# LA PRESENZA SUL TERRITORIO DIOCESANO



Il numero di famiglie, pur rivelando l'ampiezza del fenomeno, va accostato poi a quello delle persone effettivamente oggetto degli aiuti, stante il fatto che spesso dietro una richiesta non vi sia un singolo individuo ma un nucleo composto da altri conviventi (con un indice di moltiplicazione di poco superiore al 3,3).

La fotografia successiva alla prima ondata della pandemia vede complessivamente un numero di 8.001 persone oggetto di intervento (in aumento del 20% rispetto al periodo precedente), un dato che conferma quanto riportato nel questionario laddove viene domandata la tipologia delle famiglie seguite e dove solamente un centro su 47 risponde di seguire esclusivamente famiglie unipersonali.

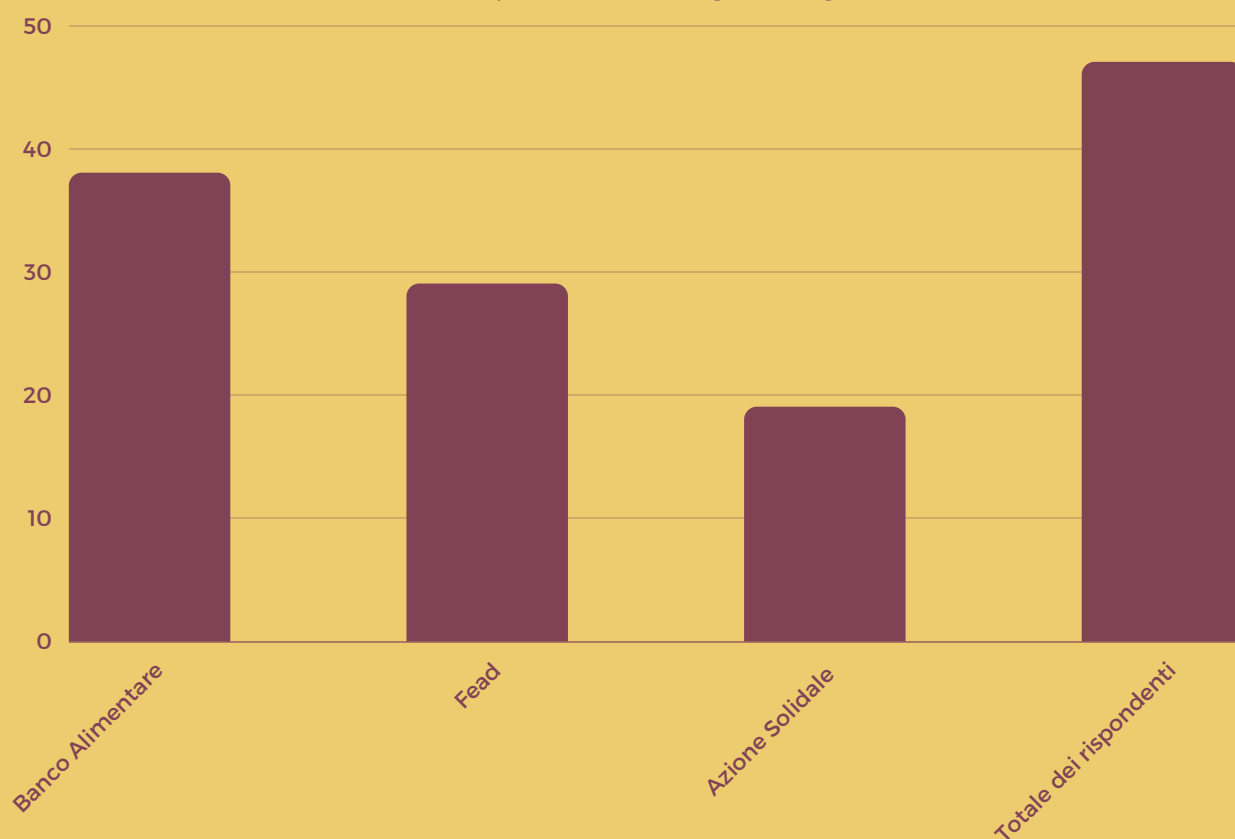
Al contrario sono il 98% i centri che individuano la presenza di uno o più minori all'interno del nucleo familiare richiedente.



## QUALI SONO I CANALI DI APPROVIGIONAMENTO DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE?

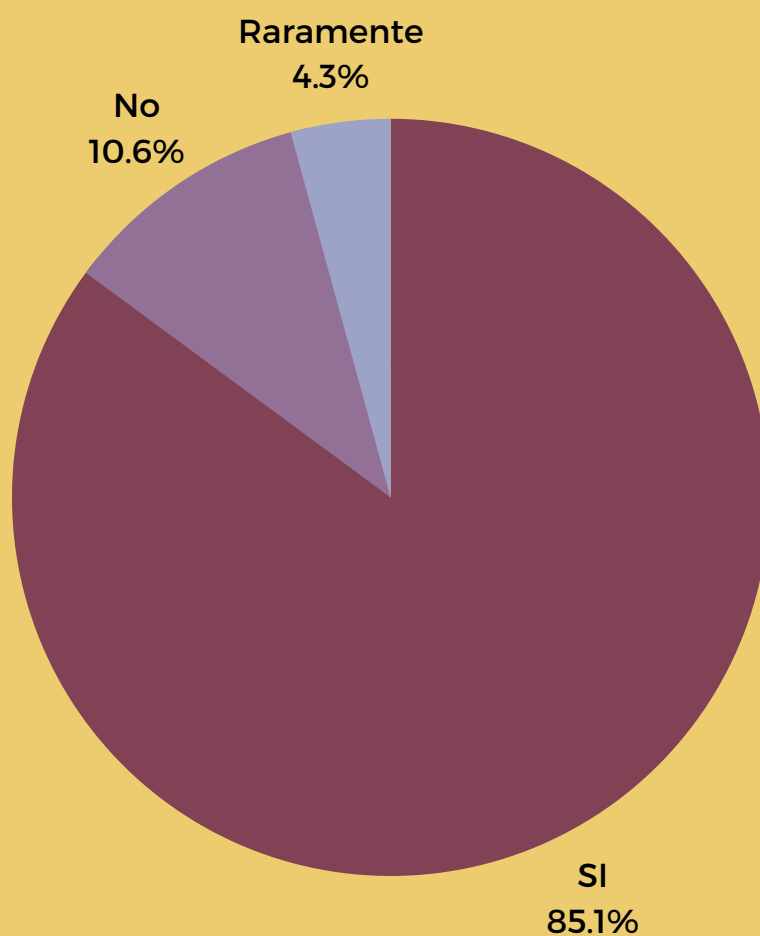
Il primo periodo del lockdown ha determinato un aumento improvviso e senza precedenti delle richieste che però è stato in parte compensato dalle eccedenze dovute alla chiusura improvvisa di bar e ristoranti e più in generale anche delle catene che davano risposta alle mense aziendali. Tuttavia questi beni il più delle volte avevano una breve scadenza o comunque che prevedevano un utilizzo immediato. Passata questa fase emergenziale la situazione si è via via stabilizzata, lasciando però aperte alcune riflessioni e più in generale un sistema rodato di utilizzo efficiente ed efficace di quanto viene donato o recuperato dalla grande distribuzione.

Il questionario somministrato evidenzia come nella maggior parte dei casi i centri di distribuzione si avvalgono di una collaborazione con alcuni soggetti che hanno come mission il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari o beneficiano del FEAD (fondo europeo di aiuti agli indigenti)





Tuttavia queste collaborazioni non sono state sufficienti a garantire l'intero fabbisogno dei centri e si è dovuto ricorrere in maniera consistente all'acquisto di beni alimentari come evidenziato dal grafico seguente:



Questa dinamica ci interroga su come rendere sostenibile questa attività nel tempo continuando a qualificare e, se possibile uniformare, da un punto di vista nutrizionale il paniere di riferimento. Ad esempio, riteniamo significativo come solo 13 centri riescano a distribuire all'interno del loro paniere carne o pesce freschi.



# INTERVENTI

24

CENTRI  
SOSTENUTI CON  
DERRATE  
ALIMENTARI

22

CENTRI  
SOSTENUTI  
LOGISTICAMENTE

22

CENTRI  
SOSTENUTI  
CON BUONI  
ALIMENTARI

Il periodo del lockdown e seguente ci ha visto impegnati per supportare il preziosissimo lavoro portato avanti dalle Caritas parrocchiali sostenendole sia sulle parti burocratiche (reperimento e formazione volontari, assicurazione...) che logistiche. Sul fronte dell'aiuto logistico si è provveduto ad individuare le strutture caritative, in particolare i centri di distribuzione alimenti, maggiormente in difficoltà e li si è sostenuti attraverso:

- Un vettore diocesano che si è occupato di prelevare le derrate alimentari messe a disposizione dal banco e consegnarle direttamente presso la singola parrocchia (23 ritiri alla piattaforma di Banco Alimentare a Parma per 22 centri di distribuzione coinvolti).
- Fornitura di derrate alimentari
- Fornitura di sostegno tramite la consegna di buoni spesa (22 Caritas per 11250 € )



## UN HUB DIOCESANO

1

HUB  
DIOCESANO

100

VOLONTARI  
COINVOLTI

159

FAMIGLIE  
SUPPORTATE

Inoltre si è avviato un Hub diocesano per le distribuzioni che è rimasto in funzione dalla metà di aprile sino al 31 maggio presso il PalaHockey di via Paterlini e nei mesi seguenti presso un'altra struttura. Concretamente si è trattato di gestire un magazzino di stoccaggio e distribuzione di beni alimentari e non solo, messi a disposizione dal Banco Alimentare e da tante donazioni di privati cittadini, imprese e associazioni. Oggi il magazzino trova spazio in attesa di ulteriori sviluppi presso la mensa Caritas. Per il dettaglio di questa attività si rimanda al capitolo relativo all'emergenza coronavirus.





## PROSPETTIVE DI LAVORO: NESSUNO SI SALVA DA SOLO

I prossimi mesi ci presenteranno il conto di una enorme crisi economica e sociale, molte persone si ritroveranno senza lavoro e questo genererà conseguenze a cascata legate ai bisogni fondamentali; già prima di questa crisi sul nostro territorio diocesano era presente una molteplicità di attori che si occupavano di contrastare la povertà alimentare.

L'esperienza del Pala Fanticini, e dei mesi seguenti, ci ha mostrato come sia possibile lavorare insieme e che facendolo si possono ottenere grandi risultati.

Il nostro intento per il futuro è quello di favorire la messa in rete degli attori e contribuire alla costruzione di una infrastruttura capace di rispondere in maniera più efficace alle aumentate necessità.

Inoltre si vorrebbero sperimentare modalità innovative di risposta al bisogno, maggiormente in linea con l'ottica relazionale portata avanti dalla nostra Caritas Diocesana.

Scendendo nel dettaglio, da una parte vorremmo coronare il sogno di avviare il progetto Ce.S.A.RE ovvero Centro di Solidarietà Alimentare Reggiano: un hub pensato in collaborazione con molti altri soggetti, capace di ottimizzare la raccolta di eccedenze alimentari di grandi dimensioni, e di facilitare la relazione con banco alimentare.

Dall'altra vorremmo sostenere i singoli centri di distribuzione affinché siano capaci di pensarsi come parti di una rete, adottando standard comuni e soprattutto una visione comune e non assistenziale dell'aiuto alimentare.

# FINANZIATORI E SOSTENITORI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



AZIENDE  
E DONATORI  
PRIVATI



